

Noi Giovani

Reg. Trib. Lecce N. 454 del 20/1/1989

Mensile - Anno XI - MARZO 1998 - N. 3

C/C Post. N. 10361731 - Sped. Abb. Post. Comma 27 Art. 2 L. 549/95 Filiale Poste Lecce Stampato presso F.lli Castrignanò - Calimera - Tel. e Fax 0832/873552

Conosciamo questo titolo dal Credo, dove professiamo che lo Spirito "dà la vita", è vivificante, fa vivere. Nella creazione del mondo, la vita appare come il coronamento dell'opera, prima delle piante, poi degli animali, alla fine dell'uomo. Dio "soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente" (Gen 2,7), immagine del Dio vivo. Da questa descrizione si vede che la vita, che è sempre dono divino, si realizza in diversi gradi. Quella che ci comunica lo Spirito Santo è divina. L'uomo, a differenza di tutti gli altri esseri viventi, riceve la "neshamah" (parola

La Soglia VIVIFICANTE

d. Antonio Ottino

ebraica collegata al respiro, all'alito di vita). Il vocabolo neshamah nella Bibbia ricorre 24 volte, e tutte le volte la neshamah è posseduta solo da due persone: Dio e l'uomo. E allora che cosa sarà questa neshamah, questo soffio di Dio che dalle sue narici entra nelle narici dell'uomo? Che

cos'è questo dono mirabile che Dio ci dà e che egli solo possiede e che noi soli possediamo sulla faccia della terra, mentre gli animali hanno soltanto lo "spirito"? Potremmo usare tre definizioni: può essere l'autocoscienza, o il potere di introspezione, o ancor meglio il potere di conoscersi e giudicarsi. Perciò attraverso la neshamah abbiamo qualcosa che ci rende infinitamente superiori alle colossali realtà del mondo. "Tu l'hai fatto veramente - come dice dell'uomo il salmo 8 - di poco inferiore a Elohim", di poco inferiore a Dio stesso.

Carnevale '98 : il senso della festa.

di Davide Dell'Anna

Un fatto particolare quest'anno ha caratterizzato i giorni di Carnevale a Galugnano. Dovrei forse parlarvi di come è andata la sfilata, del carro che abbiamo costruito, ma qualcuno in qualche modo mi ha preceduto. Un copione già visto in altre situazioni che comporta tanta fatica per chi opera e tante polemiche inutili per chi predica.

Ma un fatto è certo, che questa iniziativa, pur se limitata da risorse umane e finanziarie disponibili, è stata un'occasione di aggregazione della gente, un modo ove si ritrova la consapevolezza di operare per una migliore convivenza nel nostro paese. Fare festa non significa solo divertimento, evasione, spreco di denaro. Ad ogni festa occorre dare un senso, un profondo significato. Senza amore, non c'è festa (tutti insieme c'è più festa dice qualcuno) dato che la festa dà l'opportunità di esprimere il senso di servizio verso gli altri, di impiegare il proprio tempo libero come gesto d'amore.

Continua a pag. 6

Chi dice donna, dice dono.

Intervento durante la festa della donna, 8 marzo 1998
di Simonetta Sberna

Mi sembrava facile parlare dell'essere donna oggi, per me che sono donna. Poi di fronte al computer non trovavo le parole per iniziare. Avevo accanto a me tanti libri: la lettera del Papa, due libri di psicologia, uno di spirituals, ma le parole non venivano. Così ho lasciato libera la mia mente di immaginare, e sulle mie immagini ho costruito questo intervento, mi perdonerete se perciò non sarò molto scientifica. L'immagine che mi tornava di più nella mente era la Genesi della

Bibbia. Dio crea la donna da una costola dell'uomo. Dio aveva già creato tutto l'universo e l'uomo, ma si accorge che nessuna creatura è adatta all'uomo quindi prende una costola dell'uomo per fare la donna. Mi sono chiesta, ma perché proprio una costola e non un bel femore grosso e potente? Poi mi sono convinta che la costola era l'osso più adatto a rappresentare la donna, intanto perché protegge il respiro ed il battito del cuore cioè l'essenza stessa della vita e la donna infatti cu-

stodisce in sé la nuova vita. Poi, perché nonostante sia un osso apparentemente piccolo e fragile, riesce a svolgere una straordinaria funzione meccanica di resistenza e di adattabilità, ed infatti la donna svolge in ogni ambito un importante ruolo di mediazione con le sue caratteristiche innate di ascolto, sostegno, compartecipazione. A questo punto avevo tratteggiato la mia immagine di femminilità, che poi era il risultato della mia esperienza di donna, qualcosa che non avevo appreso da nessun libro. Come tutte le donne fin da piccola ho dovuto accettare, in alcuni giorni del mese, un corpo meno efficiente rispetto ai restanti giorni. Così ho imparato a convivere con il dolore e la debolezza, e a saper ascoltare il linguaggio del mio corpo adattando i miei programmi alle energie su cui potevo fare affidamento.

Continua a pag. 6

**In occasione della Santa Pasqua
la redazione di "Noi Giovani"
porge i suoi auguri
alla Comunità di Galugnano
e a tutti i suoi lettori**

VitaCasm

VITACASM è lo spazio nuovo che "NOI GIOVANI" dedica alla vita del nascente Circolo Parrocchiale. VITACASM sarà un riflettore puntato sullo scenario nuovo e innovativo di una Comunità ritrovata, dove giovani, ragazzi e adulti, uniti da ideali comuni scoprono quanto sia importante e prezioso lavorare insieme per l'utile impiego del tempo libero. Il CASM vuole essere al centro della famiglia parrocchiale, non un gruppo chiuso, ma uno spazio nuovo aperto a tutti i parrocchiani, per essere tutti partecipi, corresponsabili e protagonisti.

Inaugurato il nuovo Circolo Parrocchiale

di Michela Petullà

Domenica 8 marzo, presso il salone parrocchiale è stata festeggiata la donna e per l'occasione è stato inaugurato il nuovo Circolo Parrocchiale.

La serata ha avuto inizio con l'intervento della nostra concittadina Sberna Simonetta sulla donna in cammino verso il terzo

millennio.

Successivamente il parroco, don Antonio, ha presentato il circolo esponendone in breve gli obiettivi educativi e il programma per i prossimi mesi.

Ha concluso il sindaco, Salvatore Tanieli, rivolgendogli il suo apprezzamento e le sue espressioni benauguranti per la nascita del nuovo circolo.

Così la serata si è rivelata un importante momento di incontro e di riflessione.

Oltre a questo è stata anche l'occasione di

divertimento e di svago.

A metà serata sono stati estratti i biglietti fortunati: la nostra concittadina Odorica Tucci ha vinto il quadro della pittrice Maria Pellé mentre è ancora sconosciuto il vincitore della tovaglia ricamata.

Il tutto è stato allietato dal Karaoke che ha coinvolto sia i più piccoli che gli

adulti.

Per terminare la festa sono state offerte ai presenti pizette, dolci e bevande varie.

Spero che questa sia la prima di una lunga serie di iniziative che vedano la collaborazione di giovani, adulti e anziani nella costruzione gioiosa di una vera comunità cristiana.



Giovani emozioni

Rubrica a cura di Dolores Ricci

Ho recentemente letto il libro di De Crescenzo "Ordine e disordine". Con discreta bravura e con molta originalità l'autore mette a fuoco due temi contrapposti o forse cosmiche, cioè: l'ordine ed il disordine. In realtà da una appropriata ed "ordinata" analisi risulta che De Crescenzo non ha preferenze né per l'una né per l'altra caratteristica, poiché sia l'ordine che il disordine sono "necessari", in talune ed in altre situazioni.

Per un'operazione chirurgica, per pilotare un aereo ci vuole

il max dell'ordine, per far divertire il pubblico in uno spettacolo è altrettanto gradito il max disordine e gli esempi nel libro sono veramente tanti.

Personalmente più di tutti mi ha colpito la dualità dell'esistenza trascorsa proprio dall'autore, poiché essa stessa avrà fatto scaturire nel pensiero del fisico-filosofo, il ragionamento sul tema trattato. Per i primi anni dopo la laurea e fino alla fine degli anni '70, studiò all'IBM, come ricercatore ed ingegnere informatico, un'esperienza quindi,

caratterizzata dal rigore scientifico e dall'ordine, fin quando non scopre che in realtà la immedesimazione totale nel mondo dei numeri e delle formule matematiche non è poi così realizzante e appagante, poiché tutto ciò leniva l'uomo, lo rende cioè mezzo in quanto gli toglie le emozioni, i sentimenti, la gioia.

Allora, per concludere come dicevano i greci: la virtù è nel mezzo, quindi si deve cercare di essere equilibrati e ponderati nell'uso dell'ordine e del disordine:

Ordine e disordine

di Amedeo Martina

- <<Un vero uomo non cammina mai in linea retta, procede sempre agorezéin>> disse il professore.

- ribatté: << Agoreché?>>

- <<Agorezéin, a zig zag, un po' a destra ed un po' a sinistra!>>

- <<Quindi senza mai fermarsi!>>

- <<Volendo si può fermare, a patto, però, che resti agorezante>>.

- <<E che vuol dire?>>

- <<Che resti immobile ma con l'orecchio teso, attento a sentire quel che si dice intorno>>.



Continua dal numero precedente

Robert si rende conto che molti giovani in Inghilterra bighellonano per le strade, giovani senza interessi e valori e sogna per loro una giovinezza come la sua: piena di fatica allegra e di disciplina gioiosa a contatto con la natura.

Comincia a studiare pedagogia e pubblica un articolo intitolato "scouting for boys", "esplorazione per i ragazzi", dove traccia alcune linee che diventeranno fondamentali nel futuro movimento scoutistico: "dobbiamo tener ben fissa davanti agli occhi la meta a cui ogni educatore di ragazzi deve puntare: aiutarli a formarsi un carattere, a sviluppare lo spirito di servizio verso gli altri, a diventare dei buoni cittadini. Il metodo che io suggerisco per arrivare a questa meta è utilizzare la curiosità innata nei ragazzi per abituarli all'esplorazione. Nell'esplorazione della natura proveranno la gioia di vivere e faticare; nell'osservazione attenta delle persone scopriranno la necessità di aiutarle". L'estate del 1907 porta con sé un gruppo di 20 ragazzi, dai 12 ai 16 anni, di tutte le classi sociali, in un'isola della manica per il primo campo scout che il mondo abbia mai visto. I ragazzi sono divisi in quattro gruppi, le squadrighie, Lupi, Tori, Salmoni, Corvi. Ogni squa-

Compagni di Viaggio

Rubrica a cura di Marco Cucurachi

Robert Baden-Powell

Testo a cura di Simonetta Sberna

drighia elegge un Capo al quale obbedire. La giornata inizia con la corsa al torrente per rinfrescarsi e segue un'abbondante colazione. Poi ci saranno le camminate nel bosco alla scoperta delle sue meraviglie, i giochi di esplorazione, le gare sportive. I ragazzi imparano a montare le tende, ad accendere il fuoco e cucinare all'aperto. Si costruiscono da soli tavoli e panche, con legni e corde, imparando l'arte dei nodi. Per ogni abilità conquistata ricevono un nastro colorato che va ad ornare la loro camicia. A sera, dopo la cena cantano e danzano intorno al fuoco da campo. Una breve preghiera chiude la giornata ed ogni squadrighia si reca a dormire nella sua tenda.

Tornato dal campo Robert ripensa all'esperienza fatta, appunta schemi, ricordi, attività e nasce un libro, "Scoutismo per ragazzi" che metterà in moto un movimento giovanile a livello mondiale. Nascono riparti in molti paesi, anche in Argentina ed in Cile. E nel 1908 si tiene la prima riunione di educatori scout. Nel 1912 comincia a viaggiare per incontrare gli scout di molti paesi e nonostante il suo impegno sia interrotto dalla prima guerra mondiale, nel 1920 riesce ad organizzare il primo raduno internazionale. Nel frattempo entrano nel movimento anche le ragazze, poi i bambini da 8 ad 11 anni di età ed infine i ragazzi oltre i 16 anni.

Un generale per meriti di guerra aveva dato vita ad un movimento pacifista in un'epoca in cui le nazioni si im-

pegnavano nei conflitti mondiali, e quando un alto ufficiale lo accusò di questo, lui rispose: "Sono riconoscente di questa accusa.... E' vero incoraggiamo il giovane a pensare in termini di pace e di amicizia tra persone e tra popoli". In un altro scritto dice: "Dobbiamo impegnarci perché i ragazzi che stanno crescendo in ogni parte del mondo possano vivere da fratelli l'esperienza scout.

Essi rimarranno così legati da un'amicizia che permetterà di trovare una soluzione pacifica ai grandi conflitti internazionali. Se i futuri cittadini del mondo saranno stati fianco a fianco in un campo scout, saranno capaci di regolare le controversie con discussioni e patti amichevoli. Percorreranno la via della pace e non quella della guerra". Da allora lo scoutismo ha fatto molta strada ma in tutto il mondo i libri di B.P. sono ancora oggi fondamentali per ogni capo scout, le sue intuizioni pedagogiche sono attualissime e il grande gioco dello scoutismo continua ad entusiasmare i bambini ed i giovani.

Secondo B.P. la "grande maestra del ragazzo deve essere la natura", i boschi da esplorare, le montagne da conquistare. "L'attività fisica non è mai solo un piacere: abitua al sacrificio, alla generosità, costringe ad aiutarsi, fa scoprire l'importanza dell'unione, dell'amicizia. Rende umili e forti, generosi e gentili..... Il mezzo più efficace per educare il ragazzo è il gioco all'aria aperta, il gioco avventuroso nella natura". Inoltre stare in-

sieme nella squadrighia aiuta lo sviluppo dell'istinto sociale.

B.P. ha molta fiducia nei ragazzi: l'adulto li controllerà ma senza far pesare il suo controllo, lasciando che la squadrighia sia un piccolo mondo a sé, con le sue tradizioni, i suoi simboli, il suo lavoro. L'unica leva potente, a cui si deve far ricorso nei momenti più impegnativi, è l'onore del ragazzo. Dice ancora BP: "Un punto importantissimo è che i ragazzi compiano ogni giorno una buona azione verso qualcuno. La buona azione può essere anche minima, ma è la maniera efficace per sradicare il ragazzo dall'egoismo". Il successo dello scoutismo è stato decretato dai ragazzi perché piace a loro e piace perché è stato costruito con la loro complicità, partendo dai loro sogni, assecondando le loro energie invece di frenarle, realizzando i loro desideri.

Per B.P. è fondamentale ascoltare il ragazzo, partire dal suo animo invece che pretendere di modificarlo secondo le idee degli adulti: "quando siete a corto di idee non cercate di imporre ai vostri Scout attività che, secondo voi, essi dovrebbero apprezzare, ma scoprite, ascoltandoli od interrogandoli, quali sono le attività che li interessano di più e poi vedete in che misura potete metterle in pratica".

Spero che con questo racconto B.P. sia diventato un po' anche vostro compagno di viaggio e chissà che, in un futuro, non lo sia anche per i giovani di Galugnano. ■

A proposito dell'articolo di Davide Dell'Anna sullo scorso numero...

Con piacere, in questo mese, abbiamo assistito al coagularsi di molteplici energie intorno alla valorizzazione dei beni storici ed artistici esistenti in Galugnano. L'intervento più significativo a tal proposito è giunto da parte di un esperto, Alessandro Quarta, laureando in Conservazione dei Beni Culturali. Questo che di seguito riportiamo è stato però solo l'inizio di una fertile collaborazione che ha visto impegnati oltre ad una apposita commissione sorta in seno alla redazione di Noi Giovani, la Pro-Loco S. Donato Galugnano, l'Amministrazione Comunale di S. Donato, ed ancora molti volontari che hanno risposto con entusiasmo, come mai s'era visto prima, al nostro appello. Ringraziamo tutti coloro, che avendo unicamente come obiettivo il bene del nostro paese, hanno offerto ed offriranno la loro collaborazione in questa iniziativa. Questa pagina sarà la prima di una rubrica dedicata al patrimonio del nostro paese e che si chiamerà IPOGEO.

IPOGEO

Rubrica a cura di Valentino Ingrosso,
e Davide Dell'Anna.
Testo di Alessandro Quarta

USSANO: UN PATRIMONIO DA SALVARE

L'area intorno a Ussano, ubicata in territorio di Cavallino, in prossimità del Km 965 della S.S. Adriatica (N° 16) offre importanti testimonianze dal punto di vista storico-archeologico. La presenza di monumenti, quali la Specchia Caggiune (1, Fig.1) e il menhir d'Ussano (2, Fig. 1), le conferisce una certa rilevanza nel quadro storico-salentino.

L'intera area non è mai stata al centro di un'indagine sistematica e approfondita che ne abbia chiarito l'importanza e il ruolo storico. Lo stato d'incuria ha accompagnato questo sito ne-



gli anni impedendone una migliore conoscenza.

Nel fondo Ussano, così denominato dalla masseria omonima, una ricerca di superficie coordinata dal prof. Guitoli, dell'Università di Lecce, ha rilevato la presenza di diverse evidenze archeologiche, oltre al menhir già menzionato.

La visibilità attualmente è scarsa, a causa della presenza di una fitta vegetazione spontanea, ma è possibile distinguere una serie di silos; alcune tombe e delle carraie.

I silos sono scavati nella roccia, presentano la caratteristica forma a campana con bocca d'apertura circolare, con diametro oscillante

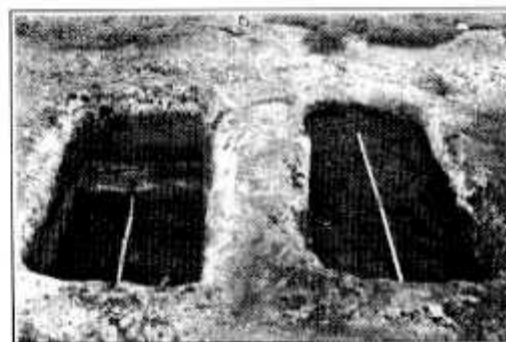
dai 36 ai 141 cm; alcuni hanno nella stessa roccia il piano di posa del coperchio. La maggior parte dei silos sono totalmente pieni di materiale di scarico; solo pochi sono visibili nella loro effettiva forma; la loro funzione con molta probabilità sarà stata quella di stoccaggio delle granaglie. Nelle vicinanze non è stata rinvenuta ceramica particolarmente significativa, in grado di fornire indicazioni cronologiche precise. Non è escluso che il complesso

risalga ad un'età medievale, in relazione al contemporaneo sviluppo della vicina masseria e di un "trappeto a grotta", (ubicato nel fondo adia-

cente) parte scavato nella roccia e parte realizzato in opera quadrata, costituito da più ambienti, anch'esso abbandonato e utilizzato come scarico per rifiuti.

Interessante è sicuramente il sistema di più carraie presente nel fondo e funzionale agli stessi silos. Il sito è occupato anche da una serie di tombe, collocate generalmente ai lati delle carraie: quelle ancora visibili sono circa dieci (ma non si esclude che la fitta vegetazione possa celarne altre), e tutte saccheggiate in età passata; sono scavate nella roccia ed hanno forma rettangolare misurante generalmente 200x60 cm, con profondità di 40 cm. In alcuni casi si può notare il piano di posa della lastra di copertura.

Continua a pag. 5



Questa situazione ha sollecitato l'attenzione delle Pro-loco di San Donato-Galugnano e Cavallino: sebbene il sito sia ubicato nel territorio di quest'ultimo, il comune di San Donato vanta una sorta di primazia, derivante dalla vicinanza al paese (appena 400 m.) e dallo sfruttamento agricolo del territorio nei secoli. La collaborazione instaurata dalle due Pro-loco si propone una rivalutazione di tutto il sito, affinché il totale disinteresse e lo stato d'abbandono e degrado non compromettano l'esistenza dello stesso.

Si spera, che la Soprinten-

denza dei Beni Culturali, conceda la possibilità di eseguire un semplice lavoro di pulizia nel sito che evidenzia le strutture sepolte dalla vegetazione, in modo da preservarne e tutelarne l'integrità e importanza storica. L'iniziativa delle Pro-loco nasce esclusivamente dal desiderio di restituire a Galugnano, San Donato e Cavallino, ma a tutto il Salento in genere, quest'importante eredità storica, che molti ignorano e che l'indifferenza dell'uomo sta progressivamente distruggendo.

Alessandro Quarta

"IL RITORNO DI ENEA"

Giovedì 12 marzo una troupe della emittente privata TeleRoma ha effettuato un servizio nel nostro paese riprendendo i monumenti più belli. Il numero registrato a Galugnano fa parte del programma "Il ritorno di Enea", che con molta sensibilità culturale, l'emittente dedica alle tante opere d'arte spesso dimenticate dei comuni della nostra provincia. Il servizio è partito dal Palazzo Ramirez Dellanos guidato dall'esperto, nostro concittadino, Dell'Anna Franco Michele, in seguito la troupe si è spostata nella bellissima chiesa della Annunziata, quindi alla chiesetta della Madonna della Neve dove il critico d'arte Giuseppe Vese ha commentato gli splendidi interni, in ultimo

sono stati ripresi i menhir e la chiesa del cimitero. Se da un lato vogliamo esprimere la nostra gioia nell'essere finalmente oggetto di attenzioni da parte dei sistemi di informazione, e di questo rendiamo merito a TeleRoma e alla Amministrazione Comunale di S. Donato che ha permesso questa lodevole iniziativa, dall'altra non ci stancheremo mai di sensibilizzare ogni singolo cittadino di Galugnano, affinché si senta partecipe del destino del suo paese, *perché ogni volta che un monumento viene abbandonato, una scuola viene chiusa, una iniziativa muore, in quel momento sta un po' morendo anche lui.*

IPQGEQ

Laurea

Tanti auguri a **MANUELA MARTINA** laureatasi in Giurisprudenza all'Università di Bologna il 17/03/98.

La Redazione le augura un futuro pieno di soddisfazioni.

BOLLETTINO PARROCCHIALE

NOI GIOVANI

Direzione e Redazione via G. Garibaldi, 35
73010 Galugnano

AL SIG. SINDACO DEL COMUNE DI SAN DONATO DI LECCE

PROF. SALVATORE TANIEMI PALAZZO DEL COMUNE

p.c.

ALL'ASSESSORE M.R. TUCCI

PALAZZO DEL COMUNE

AL CONSILIERE GIAMPIERO QUARTA

PALAZZO DEL COMUNE

Una Commissione in seno alla Redazione ha approfondito la storia dei MENHIR. La ricerca è risultata da un lato affascinante dall'altro un po' triste soprattutto constatando che nel nostro Salento di questi esemplari ne sono andati distrutti a centinaia. A Galugnano, ad oggi si contano tre MENHIR. Due all'interno del paese, l'altro in zona "USSANO". Crediamo che le testimonianze storiche meritino una particolare tutela e valorizzazione. Ci facciamo promotori presso l'Amministrazione Comunale dando, anche piena disponibilità per un'eventuale collaborazione, di un "PROGETTO MENHIR" che preveda:

- una opportuna recinzione dei menhir con muri a secco e la collocazione nelle vicinanze di cartelli contenenti cenni storici;

- una segnaletica stradale indicante l'ubicazione degli stessi;

- la realizzazione di materiale pubblicitario da distribuire presso le località turistiche.

Il patrimonio storico-artistico rappresenta da sempre una carta che se ben giocata crea le condizioni per uno sviluppo culturale economico e sociale di cui Galugnano avrebbe tanto bisogno.

Cogliamo l'occasione per porgere,

DISTINTI SALUTI.

Galugnano, 07/02/1998

per LA REDAZIONE

Davide Dell'Anna

Valentino Ingrosso



**9 BEBÈ
DEL MESE**

A Torino, il 25 gennaio di quest'anno, è nata **POTO ALESSIA**. Il padre è il nostro concittadino Poto Piero, figlio di Leo Oronzina e Poto Romano, la madre si chiama Angioni Elisabetta, nativa di Cagliari. A loro vanno i nostri più sentiti auguri.

Il 29 dicembre 1997 è nata **LITTA REBECCA**. I genitori, Paolo e Bruno Anna Maria, figlia di Conte Annunziata e Bruno Donato Salvatore, ne danno il lieto annuncio.

Carnevale '98 : il senso della festa.

continua da pag. 1

Si è proprio così, sarà forse difficile crederci ma la cosa più bella è che persone dopo un'intera giornata di lavoro si ritrovavano a fare qualcosa con amore ed entusiasmo ma soprattutto con impegno disinteressato. Un'altra cosa importante che i bambini di Galugnano potevano felicemente gridare:

anche noi abbiamo il no-



stro carro di Carnevale quest'anno finalmente.

Non vuole sembrare questa una forma di campanilismo ma un modo, uno stimolo per dire loro che una cosa occorre crederci fermamente e impegnarsi con amore per ottenerla.

Qualcuno diceva "NESSUNO E' TALMENTE RICCO DA NON AVERE NULLA DA CHIEDERE, NESSUNO E' TALMENTE POVERO DA NON AVER NULLA DA DONARE" io dopo questa esperienza mi permetto di dire: **nessuno è talmente incapace da non saper far niente, Nessuno è talmente libero da mettersi a fare ...** un carro di carnevale. Prima di concludere è doveroso ringraziare chi ha contribuito alla riuscita di questa splendida iniziativa. Mi permetto di ringraziare tutta la comunità per



aver risposto bene a questa nuova, ma in particolare devo ringraziare: Mario Creti, Michele Tondo, Luigi Mazzeo e Valentino Ingrosso per l'impegno assunto di costruire il carro e onorato egregiamente. Si ringrazia il playmaker

Dell'Anna Lucio Egidio. Ringraziamo per la preziosa collaborazione il sign. Antonio Munno e per la completa disponibilità e pazienza il sign. Franco Delle Donne e Massimo Bruno, e il sign. Raffaele Dell'Anna (Ucciu Muscaretta) per le tele forniteci. Ringrazio ancora: Salvatore Rollo e il "BAR Giovanna" di Carlino Santo per la tempestiva disponibili-

lità. Grazie a Giuseppe Borgia e anche ad Antonio Dell'Anna. Un grazie di cuore va a quelle mamme che si sono impegnate nella preparazione dei vestiti e dei caschi e a tutti i bambini che hanno partecipato alla sfilata. Un grosso e particolare grazie va al Presidente e i soci tutti della PRO-LOCO di San Donato e Galugnano e i componenti della Protezione Civile e la sign. Fiorella Benincasa. Se nella fretta ho dimenticato qualcuno mi scuso anticipatamente e cordialmente vi saluto. GRAZIE.

Davide Dell'Anna

E questo forse mi ha aiutato a capire il dolore e la sofferenza altrui, e a non usare mai l'efficienza come metro di giudizio. Poi sono diventata madre, una esperienza difficilmente descrivibile; per fortuna molte di voi sono donne e madri per cui facilmente mi potrete comprendere. Essere madre, come voi ben sapete, significa mettere a disposizione sé stessa ed il proprio corpo per una nuova vita, significa non poter mangiare ciò che piace, fare ciò che si desidera, dormire quando si vuole. Essere madre significa saper ascoltare il proprio bambino quando parla e quando non parla, comprendere cosa c'è dietro al suo pianto, imparare il linguaggio del suo corpo. Perdere il controllo della propria giornata e nonostante tutto costruire

CHI DICE DONNA DICE DONO

ogni giorno tante cose. In poche parole essere totalmente a disposizione di un altro, con gioia e per amore. Questa, secondo me è la grande ricchezza della donna: la sua capacità di adattarsi, accettare, costruire, mediare, ed è questa ricchezza che la donna deve coltivare in sé stessa e portare al mondo, senza mai rinnegarla. Solo così potremo sperare di cambiare il mondo del lavoro, la politica, la società, lo sport. Così io spero che il terzo millennio veda la donna sempre più presente ai vertici del lavoro, della politica, della società ma non perché la donna

è divenuta simile all'uomo, ma perché la società per essere veramente umana deve essere più donna. Vorrei concludere con un pensiero rivolto alle donne afgane, rese invisibili dal regime di Kabul. Come voi sapete, ogni anno l'otto di marzo viene dedicato ad una popolazione femminile che soffre. L'anno scorso alle donne di Sarajevo quest'anno alle donne di Kabul. Avrete visto in televisione che in Afghanistan le donne dopo anni di pacifiche battaglie che avevano portato all'uguaglianza dei diritti con gli uomini, si sono trovate improvvisamente "schiave",

prive della loro dignità umana: non possono uscire di casa, se non accompagnate da un parente stretto, non possono frequentare la scuola, né lavorare. Devono vestire il "Burka", un mantello che le copre dalla testa ai piedi con una grata di stoffa davanti agli occhi. Possiamo aiutarle a riconquistare i loro diritti aderendo ad esempio alla diffusione dei loro libri, che sono in vendita in alcune edicole, con il ricavato si darà la possibilità ad altre donne di pubblicare documenti e testimonianze che facciano conoscere la loro condizione. Spero che la parrocchia, il giornalino e voi abbiate piacere a possedere questi libri. Auguri sinceri a tutte le donne.

Simonetta Sberna.



ORARIO SANTE MESSE

ORARIO FESTIVO

ore 8,00
ore 11,00
ore 18,30

ORARIO FERIALE

ore 18,30

Ricorrenze

Ricorre il 21 marzo il terzo anniversario della morte del nostro concittadino Mario Serafino, proprietario della rivendita di tabacchi in via Provinciale. Il ricordo di lui è sempre vivo all'interno della sua famiglia e di tutta la comunità di Galugnano.

Condolganze

Il 1998 all'età di 94 anni è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari Passabi Pasquale. Pasquale era padre dei nostri concittadini Prof. Bernardino e Pantaleo Passabi.

E' venuto a mancare improvvisamente all'età di 66 anni il sig. Ivano Corsano. Ivano era padre dei nostri concittadini Luigi e Carmelo Corsano.

A tutti i familiari la nostra Comunità rivolge sentite condolganze e assicura preghiere per l'anima del carissimo Pasquale e Ivano.

NELLA MIA PARROCCHIA

SETTIMANA SANTA

DOMENICA DELLE PALME (5 aprile)

Con la Domenica delle Palme ha inizio la Settimana Santa. Questo giorno unisce insieme il trionfo regale di Cristo e l'annuncio della Passione. Fin dall'antichità si commemora l'ingresso del Signore in Gerusalemme con la solenne processione, imitando le acclamazioni e i gesti degli ebrei, andati incontro al Signore al canto dell'Osanna.

PROGRAMMA

- ore 8:00 Santa Messa
- ore 10:30 Appuntamento sul sagrato dell'Annunziata per la benedizione delle palme. Subito dopo, solenne processione fino in Chiesa.
- ore 11:00 Santa Messa (con il Passio)
- ore 18:00 Santa Messa

MARTEDI' SANTO (7 aprile)

- ore 19:00 Celebrazione penitenziale comunitaria.

MERCOLEDI' SANTO (8 aprile)

- dalle ore 16:00 alle ore 18:00 Confessioni
- ore 19:00 VIA CRUCIS cittadina

GIOVEDI' SANTO (9 aprile)

Il Giovedì Santo apre il Triduo pasquale con l'eucaristia della sera, così come la Cena del Signore segnò l'inizio della Passione.

- dalle ore 16:00 alle ore 18:00 Confessioni
- ore 18:30 Santa Messa nella Cena del Signore

VENERDI' SANTO (10 aprile)

- dalle ore 9:00 alle ore 12:00 Confessioni
- ore 17:30 Celebrazione della Passione del Signore
- ore 18:00 Processione del Venerdì Santo, con i simulacri di Gesù morto e della Madonna Addolorata

SABATO SANTO (11 aprile)

- dalle ore 9:00 alle ore 12:00 Confessioni
- dalle ore 16:00 alle ore 21 Confessioni

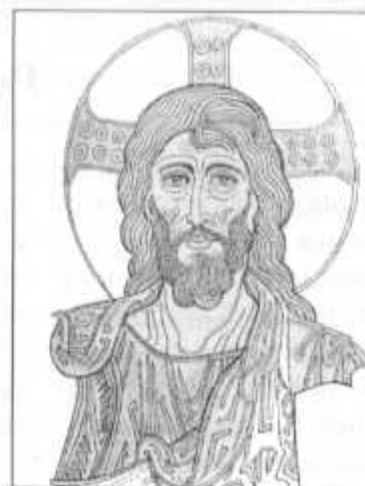
DOMENICA DI PASQUA (12 aprile)

Risurrezione del Signore - Veglia Pasquale

La veglia pasquale è la grande e santissima notte dell'anno. Non si veglia perché Cristo è risorto di notte, ma per dimostrare che viviamo in attesa, nella vigilanza e nella speranza, della venuta del Signore, che si compia il nuovo e definitivo passaggio con Lui.

PROGRAMMA

- ore 22:30 (la notte tra l'11 e il 12 aprile) Veglia Pasquale
- ore 8:00 Santa Messa
- ore 11:00 Santa Messa
- ore 18:30 Santa Messa



SportSport

I RAGAZZI E LO SPORT

Oggi lo sport è diventato una moda, che spinge i ragazzi ad incastrare tra i sempre più fitti impegni scolastici, le ore per praticare un'attività fisica, la quale è decisamente utile soprattutto per chi abita nelle grandi città. Calcio o nuoto, ginnastica o danza, basket o atletica: come scegliere per il bene fisico e psichico dei giovani, per una crescita sana ed equilibrata? Lo Sport ha una funzione sociale ed educativa che lo rende uno strumento

molto più potente e vantaggioso di quanto non si possa immaginare. Qualunque sia la scelta fra le suddette attività, infatti, si imparano a praticare anche altre qualità umane: l'umiltà, nell'accettare le sconfitte e nel saper insistere negli allenamenti, anche se a volte sembrano noiosi; la lealtà, che è alla base di un buon rapporto tra i componenti di una stessa squadra; la forza, per dominarsi di fronte alle provocazioni degli avversari e del pubblico, quando si pratica

un'attività agonistica. Oggi, purtroppo, molto spesso questi valori vengono trascurati per dare troppa importanza al "successo a tutti i costi" e quindi la notorietà e il guadagno facile sembra che abbiano la precedenza sull'educazione del ragazzo. Ritengo quindi che sia molto importante non solo dare allo sport la giusta dimensione, ma scegliere con saggezza anche l'ambiente e le persone con cui si pratica, poiché, se vengono a mancare tali presupposti, le attività sportive possono essere cause di vanità, violenza, egoismo e meschinità. Lo Sport, dunque, è il mezzo per ottenere uno sviluppo completo e quindi se vogliamo ottenere

ciò dobbiamo far capire ai ragazzi come si sta al mondo, poiché l'attività sportiva non si esaurisce nel rettangolo di gioco, ma comprende anche il comportamento negli spogliatoi. Quindi è giusto esigere durante la pratica sportiva l'ordine e il rispetto, da cui deriva poi l'amicizia che lega il gruppo. Indubbiamente questo è un traguardo invidiabile per il quale dovremmo tutti impegnarci, sia come genitori, sia come allenatori o dirigenti di squadra. Solo in questo modo si potrà veramente ottenere il bene dei ragazzi e trarre dallo sport lezioni di vita.

Gabriele Verri



Profumi e Sapori della cucina tradizionale

ieu cucinu cussine

ZEPPOLE

Per 12 "zeppule"

Si mettono in una casseruola alta un bicchiere di acqua (200 gr.), un bicchierino di alcool puro e un pizzico di sale. Quando l'acqua bolle si versano 50 gr. di farina e 50 gr. di semola e si mescola continuamente lasciando asciugare l'impasto e sino a quando non si staccherà dal fondo della pentola. Si unge di olio la spianatoia,

si rovescia l'impasto e si fa raffreddare. Si batte bene la pasta fino a farla diventare elastica, si formano dei maccheroni grossi un dito, si tagliano e si fanno delle ciambelline che vengono punzecchiate. Si friggono ad una ad una in abbondante olio di oliva fino a quando non diventano dorate, gonfie e croccanti. Si mettono in

un piatto da portata, si spolverano di zucchero a velo o si ricoprono di crema pasticcera.

Si mangiano calde.

In alcuni paesi della provincia (Copertino, paesi del Capo) prendono il nome di "pitteddhe" e al posto della crema si usa mostarda di uva.

SI RICORDA

* * *

In molti paesi della provincia di Lecce la festa di San Giuseppe era la festa dei poveri. Il giorno prima veniva offerto un pasto a tre poveri che rappresentavano la Madonna, San Giuseppe e Gesù Bambino. Le persone più abbienti ne invitavano cinque per cui alla Madonna, San Giuseppe e Gesù Bambino si aggiungevano S. Anna e San Gioacchino. Dietro il capotavola un grande quadro di San Giuseppe. Si preparavano la "massaciciri" o "ciciri e tria", le "sagne ncannulate" condite con sugo di pomodoro, le polpette di patate, i "pampasciuli" e le zeppole.

• PROPRIETÀ: Parrocchia Maria SS. Immacolata - Galugnano
• DIR. RESP.: Dell'Anna Franco Michele
• DIRETTORE: Lezzi Anna Maria
• COOR. di RED.: Morello Manuela
• DIREZIONE E REDAZIONE: Via Garibaldi, 33 - tel. 0832/872444
• COMITATO REDAZIONALE: Presidenza: Don Antonio Ottino
REDATTORI: Carlini Catia, Cucurachi Marco, Cucurachi Tina, Dell'Anna Daniela, Dell'Anna Davide, Dell'Anna Emanuele, Dell'Anna Ilaria, Martina Amedeo, Martina

Daniela, Martina Francesca, Munno Giada, Munno Mariela, Nicolaci Maria Antonietta, Passabiti Tonia, Quarta Luca, Ricci Dolores, Tucci Antonio, Verri Gabriele, Vinci Giampiero, Zazzeri Riccardo, Dell'Anna Valentina, Ingrosso Valentina

• COLLABORATORI

Mont. Pasquale Coputo, Dell'Anna Luca, Delle Donne Lea, Martina Antonio, Martina Cesare, Martina Ilaria, Martina Raffaele,

• PROGETTAZIONE GRAFICA: Grande Lorena, Cazzetta Salvatore, Vese Gianni
CONTO CORRENTE POSTALE: 10361731
INTESTATO A: Boli, Parrocchiale "Noi Giovani" 73010 GALLIGNANO (Le)
TIRATURA N° 1500 copie

Finito di Stampare il 19 Marzo 1998
È vietata la riproduzione dei testi se non autorizzata dalla direzione